

LAUDATO SI'

La nuova enciclica di papa Francesco

di MASSIMO INTROVIGNE



Con la sua seconda enciclica, «Laudato si'», la più lunga pubblicata da un Pontefice, papa Francesco propone un grande affresco della crisi del mondo contemporaneo, di cui la crisi ecologica è insieme segno ed effetto.

apparso sul "Mattino" il 19 giugno 2015
pubblicato per gentile concessione
dell'autore

Comprensibilmente, molti commenti si concentrano sul primo capitolo, che presenta una sintesi della ricerca scientifica contemporanea sull'ambiente e adotta anche la teoria controversa del riscaldamento globale come fenomeno ampiamente causato dall'uomo, che non manca di detrattori anche tra gli studiosi cattolici. Tuttavia il Papa ripete più volte nel documento che «la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche», «non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto tra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione». Non è dunque rubare il lavoro agli scienziati il proposito dell'encicli-

ca, che – oltre a San Francesco, da cui deriva il titolo – ha due principali ispiratori, il teologo italo-tedesco Romano Guardini e Benedetto XVI, l'autore più citato. Tra i fenomeni che vanno a costituire la crisi ecologica, il Pontefice – attingendo alla sociologia – sottolinea quella che chiama «rapidizzazione» o accelerazione, cioè «l'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro» che ci trasmettono la sensazione costante di non avere abbastanza tempo. «L'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita». Si costruiscono anche città e palazzi in fretta, perdendo i valori del bello. «Se l'architettura – scrive Francesco – riflette lo spirito di

il Pontefice (...) sottolinea quella che chiama «rapidizzazione» o accelerazione, cioè «l'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro» che ci trasmettono la sensazione costante di non avere abbastanza tempo. «L'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita».

un'epoca, le megastrutture e le case in serie esprimono lo spirito della tecnica globalizzata, in cui la permanente novità dei prodotti si unisce a una pesante noia». La crisi ecologica comprende i problemi dell'acqua, dell'aria, dei rifiuti: ma il Papa si scaglia contro chi «invece di risolvere i problemi

dei poveri e pensare a un mondo diverso» propone come soluzione «la riduzione della natalità» e «politiche di "salute riproduttiva"» fondate sull'aborto. Francesco ripete la tradizionale posizione della Chiesa secondo cui «la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale». È uno dei momenti che consen-

tono di misurare la distanza fra l'«ecologia integrale» di Francesco e un ecologismo ideologico, panteista, New Age, che considera la specie umana è «una minaccia», «per cui conviene ridurre la sua presenza sul pianeta». Ecologia sì, ma «non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore». In un'enciclica impregnata di francescano amore per gli animali, e di lamento per le specie che si estinguono e non potranno più dare gloria a Dio, il Papa sottolinea con forza che mai si dovranno «equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'essere umano quel valore peculiare». «Si avverte a volte – scrive Francesco – l'ossessione di negare alla persona umana qualsiasi preminenza, e si porta avanti una lotta per le altre specie che non mettiamo in atto per difendere la pari dignità fra gli esseri umani». Un indizio sicuro che un falso eco-

► Pollution in Margarita Island, foto di Wilfredo Rodriguez, www.flickr.com



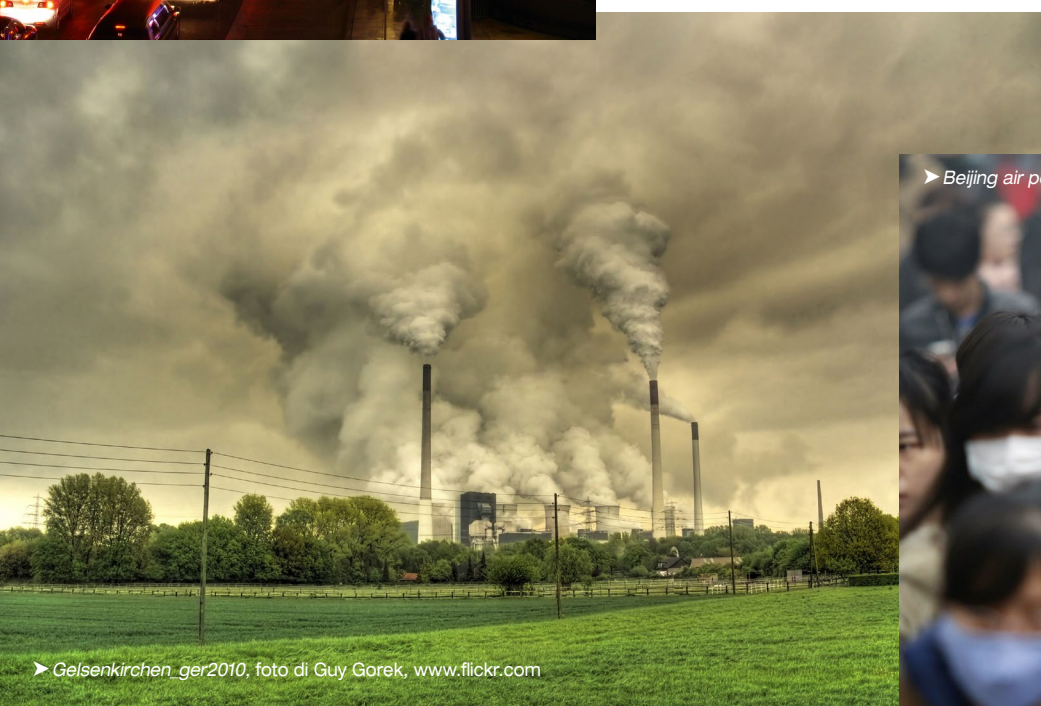
► «Laudato si'», enciclica, papa Francesco, (cop. della vers. inglese del testo ufficiale)



► Deforestation, Amazon rainforest, Brasil



► Traffic Las Vegas, foto di Michael Huey, www.flickr.com



► Beijing air pollution, ibm green technology horizon initiative



► Gelsenkirchen_ger2010, foto di Guy Gorek, www.flickr.com



“Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, (...) quando non si dà protezione a un embrione umano (...)”

Lett. enc. *Laudato si'*, nr. 120

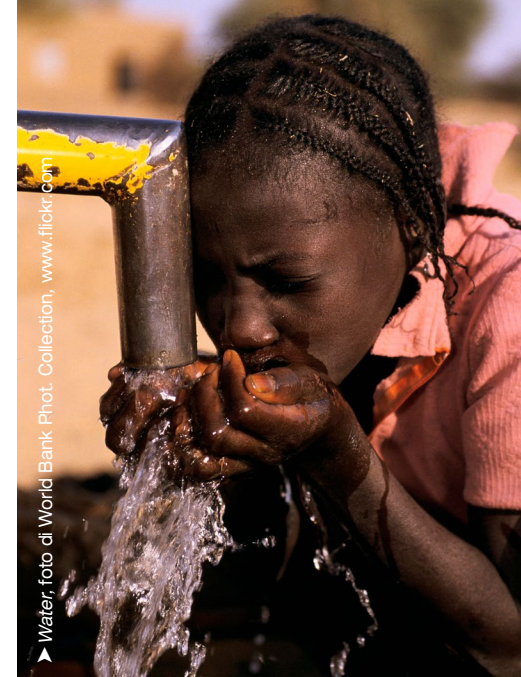
logismo è all'opera per il Papa è la «giustificazione dell'aborto»: non è credibile proporre la cura degli animali «quando non si dà protezione a un embrione umano». Né è coerente parlare di natura in genere e non riconoscere la natura umana, non «apprezzare il proprio corpo nella sua mascolinità e femminilità»: con un trasparente riferimento alla teoria del gender, il Papa afferma che «non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa». Dall'enciclica «Caritas in veritate» di Benedetto XVI, Francesco riprende la fortissima denuncia della tecnocrazia, del dominio della tecnica già «ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone» e che oggi si globalizza. Non bastano buona gestione dei rifiuti, convenzioni internazionali sul clima, trasporti efficienti ed ecologicamente sostenibili. L'«ecologia integrale» implica anche «la necessaria

relazione delle vite dell'essere umano con la legge morale iscritta nella sua propria natura». Ispirata dalla morale, «la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia». Francesco cita Guardini, il quale già descriveva un uomo che «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impres-

“Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di “salute riproduttiva”. Però, «se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale»

Lett. enc. *Laudato si'*, nr. 50

sione che questo sia ragionevole e giusto». La tecnocrazia non si limita più al dominio: pretende il consenso. Per ribellarsi a questa situazione è indispensabile cambiare il proprio stile di vita. «Educazione ecologica» non può essere uno slogan: parte dal «coltivare solide virtù» attraverso il sacrificio, la sobrietà, l'amore per i poveri, i piccoli sforzi che si apprendono in famiglia – a partire dalla buona educazione, che è pure educazione a non sprecare – e anche una «adeguata educazione estetica». Il reiterato riferimento all'estetica di fronte alla gravità dei problemi potrebbe sembrare incongruo. Ma «quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli». ■



► Water, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com



► Brothers, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com



► Nepal Equal, foto di World Bank Photo Collection, www.flickr.com

“Si avverte a volte l'ossessione di negare alla persona umana qualsiasi preminenza, e si porta avanti una lotta per le altre specie che non mettiamo in atto per difendere la pari dignità fra gli esseri umani”

Lett. enc. *Laudato si'*, nr. 90



► God's dirty little secret, foto di Hani Amir, www.flickr.com